

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

Un videomessaggio del vescovo Gianrico Ruzza per l'inizio della Quaresima

«Un tempo di ascesi per incontrare Dio»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Il tentativo di superare le nostre difficoltà, le meschinità, di uscire dall'egoismo, dell'egocentrismo, dall'individualismo e per mettere da parte tutte quelle piccole cose della vita che ci impediscono di camminare secondo la volontà del Signore». È questa, secondo il vescovo Gianrico Ruzza, «l'ascesi quaresimale», la pratica spirituale che papa Francesco propone nel Messaggio per la Quaresima presentato il 17 febbraio. Mercoledì scorso, giorno della liturgia delle Ceneri, anche il presule ha inviato un videomessaggio attraverso il social network delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina, ispirandosi proprio alla meditazione del Papa. «La Quaresima - ha detto - è un tempo penitenziale, in cui riconoscere il peccato, prenderne coscienza e provare a camminare con gioia e speranza verso la Pasqua, quando ci sarà l'incontro con la liberazione dal peccato». Monsignor Ruzza ha ricordato i tragici eventi bellici, sottolineando come «in quest'ultimo tempo la nostra liberazione la immaginiamo relativamente alla bellezza, alla guerra e alla violenza». Pur essendo sensato e prevedibile, il vescovo ricorda che «la radice di tutto questo, però, è nel peccato: il cuore dell'uomo che non riesce a vivere la riconciliazione, la pace e la fratellanza». L'invito del Papa è a superare tale mancanza «guardando un'immagine che ci

«I Vangeli delle cinque domeniche sono i compagni del nostro viaggio»

accompagnerà all'inizio del cammino quaresimale: quella della Trasfigurazione». «Come Gesù - ha spiegato il presule -, completamente immerso nella luce del Padre, proviamo a essere anche noi trasfigurati in questa esperienza immergendoci nell'incontro profondo con Dio». «La Quaresima - ha poi aggiunto - è proprio il momento per approfondire attraverso un maggior silenzio, virtù molto disattesa, e con maggiori capacità di attenzione, riflessione e interiorizzazione, che possano condurci alla contemplazione». Questa è la chiave per «cogliere e gustare il dono che Dio fa alla nostra vita: incontrare il Signore e fare questa esperienza forte, in un tempo liturgicamente centrale che ci aiuta a vivere il mistero che andiamo a celebrare». Il secondo aspetto che monsignor Ruzza mette in evidenza nel messaggio è che «l'esperienza cristiana dell'ascol-

to di Dio passa anche per l'ascolto dei fratelli». «Ascoltare le storie, le sofferenze, le loro vite, i disagi, le domande, le grida e le esigenze» è anche un'esperienza che «stiamo facendo nel cammino sinodale». «Vorrei suggerirvi - ha spiegato - di cogliere tutte le occasioni non solo per incontrare le persone e parlarci

affinché questo ci porti all'ascolto di Dio in profondità, ma anche di cogliere l'opportunità di ascoltare e approfondire i vangeli proposti nelle cinque domeniche». Si tratta dei testi dell'iniziazione cristiana, «legati al percorso del catechumenato». Brani che il presule definisce «compagni di viaggio»: le

tentazioni di Gesù; la sua trasfigurazione; l'incontro con la donna di Samaria «che ci manifesta quanta sete ciascuno di noi ha nel profondo del cuore della verità e della bellezza di Dio»; quello con il cieco nato «che sa stupirsi del poter tornare a vedere la bellezza di Dio attraverso l'incontro con la luce, i colori, le figure e le persone»; infine la visita a Marta e Maria in occasione della morte e resurrezione del fratello Lazzaro «coloro che gioiscono fidandosi di Dio», perché «la loro è la professione di fede più bella che riceviamo: ci mostra e rende coscienti che attraverso di lui c'è la vita oltre la morte». «Accompagnati da queste persone - conclude il presule - la domanda che si pone in questo tempo di meditazione, è se ci riteniamo pronti a credere a Gesù Cristo come il Dio della vita, il Signore della nostra storia; essere certi che chi vive in Lui risorge per sempre». Con l'invito a riflettere su questo, in modo ascetico, il presule ha augurato un buon cammino di Quaresima.

IN DIOCESI

«Accogliamo i fratelli che sono nel dolore»

«Non accogliamo migranti, stiamo accogliendo persone che vengono dalla sofferenza e dal dolore. Come ci dice papa Francesco dobbiamo sempre domandarci: perché loro e non io?». Così monsignor Gianrico Ruzza si è rivolto ai numerosi operatori sociali e delle forze dell'ordine che, nel Porto di Civitavecchia, hanno accolto i 187 profughi salvati dalle due navi Aita Mari e Life Support di Emergency approdati la scorsa settimana.

Il presule, dalla banchina dello scalo, ha lodato l'efficienza dell'organizzazione «si vede che vuole essere umana e dignitosa» ed ha espresso preoccupazione per «i lunghi viaggi a cui sono costretti i migranti dopo il soccorso, che si aggiungono al viaggio di disperazione che hanno già fatto».

La Caritas diocesana, ha detto il presule, è stata impegnata in collaborazione con l'amministrazione comunale nell'accoglienza dei 65 minori non accompagnati presenti nelle due navi.



Il vescovo Gianrico Ruzza in visita al Porto durante lo sbarco dei profughi dalla nave Life Support di Emergency

APPUNTAMENTO

Scuola della Parola

Venerdì 3 marzo, alle 20.45, nella chiesa di San Giuseppe a Civitavecchia, il vescovo Gianrico Ruzza incontrerà i giovani per il quarto e ultimo appuntamento della Scuola della Parola.

La riflessione del presule sarà sull'amore e presenterà la figura di santa Teresa di Gesù Bambino. L'incontro conclude un «viaggio in quattro tappe per lasciarsi toccare dalla volontà di un Dio che «Scom-Bussola». È questo il filo condutto-

re del percorso promosso dai servizi di pastorale giovanile e di annuncio vocazionale delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Al centro di ogni appuntamento è stata approfondita la storia di donne e uomini che hanno scommesso sulla fede.

L'incontro si terrà in contemporanea anche nella parrocchia del Sacro Cuore a Ladispoli dove la riflessione sarà di don Salvatore Barretta, responsabile per la Pastorale vocazionale delle due diocesi.

Il santo che predicava il perdono unisce Civitavecchia e Leonessa

DI GIUSEPPE DE LEO *

D a alcuni anni il calendario delle celebrazioni in onore di san Giuseppe da Leonessa ha come ultima tappa la chiesa di san Felice da Cantalice a Civitavecchia, officiata dai Frati Cappuccini, confratelli ed eredi dei due santi reatini.

Domenica scorsa, 19 febbraio, a presiedere l'eucaristia è arrivato dai monti innevati frate Alberto Ciccone, viceparroco di Leonessa, che ha concelebrato con frate Antonio Matalone, parroco e guardiano della fraternità civitavecchiese. In una chiesa affollata di tanti bambini, padre Alberto durante l'omelia ha messo in luce l'attualità del «discorso della montagna» con la vita del santo cappuccino, che nel corso delle sue missioni nei paesi dell'Appennino centrale invocava il perdono dei nemici, si adoperava per la risoluzione delle controversie familiari e paesane, implorava a tutti i fedeli di abbracciare la Croce, segno dell'amore di Gesù verso di noi.

Bambini e adulti hanno ascoltato con attenzione le belle parole che padre Alberto ha loro rivolto, invitandoli a fare pazzie in nome dell'amore, e sono rimasti molto impressionati quando ha emesso un triplo fischio con il suo inseparabile fischietto da arbitro.

Alla liturgia ha preso parte attiva il Coro parrocchiale di San Felice da Cantalice che ha accompagnato con i suoi canti le varie fasi della celebrazione. Alla fine il momento più emozionante: i bambini del primo e secondo anno di preparazione alla cresima, alcuni imbracciando trombone, clarinetto, flauto e tamburello, accompagnati all'organo da Benedetta Cimmino, hanno affiancato il coro nel cantare le tradizionali Lodi di san Giuseppe. Erano presenti i sindaci di Leonessa, Gianluca Gizzi, e di Civitavecchia, Ernesto Tedesco. Non è mancata una delegazione del Battaglione «Leonessa» guidato dal Tenente Colonnello Dario Colaianni, parte dell'XI Reggimento Trasmissioni di stanza a Civitavecchia e gemellato da moltissimi anni con la località reatina.

* frate cappuccino



Nella parrocchia dei Cappuccini la celebrazione in onore di San Giuseppe. Presenti i sindaci dei due comuni e una delegazione del Battaglione

CAMMINO SINODALE

L'ascolto negli ambiti

Continuano gli incontri di ascolto negli ambienti di vita per quello che è il «Cantiere della strada e del villaggio». Dopo il mondo del lavoro e delle associazioni di volontariato, il vescovo Gianrico Ruzza e l'equipe diocesana del sinodo incontreranno domani, 27 febbraio, il mondo dell'arte, in modo particolare le compagnie teatrali, le scuole di danza e di teatro. L'iniziativa si terrà alle 10.30 presso il Teatro «Gasman» nel complesso della chiesa dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia.

Il 1° marzo, alle 11, nella sala «Giovanni Paolo II» della Cattedrale si terrà l'incontro con il mondo dello sport a cui parteciperanno i dirigenti delle società dilettantistiche e delle palestre delle varie discipline.

L'ospitalità della casa

Un questionario dedicato ai parroci sugli aspetti della liturgia e della

«Chiesa in uscita». Inizia così il cammino del secondo cantiere sinodale «Dell'ospitalità e della casa». Il documento è stato distribuito nei giorni scorsi e verrà analizzato dall'equipe sinodale per proporre nuove iniziative alle comunità parrocchiali.

La parola ai giovani

«Emergenza educativa: la parola ai giovani» è il tema del convegno promosso dalla Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia in programma il prossimo 9 marzo, dalle ore 10 alle 12, nell'Aula consiliare «Raffaele Pucci» del Comune di Civitavecchia.

Un appuntamento organizzato nell'ambito del quarto cantiere del cammino sinodale, rivolto in modo particolare al mondo giovanile.

Dallo scorso dicembre, attraverso la rete dei gruppi ecclesiali, tra associazioni laiche e di alcuni insegnanti, la diocesi ha proposto ai giovani un «sondaggio» con gli strumenti social, chieden-

do «Aiutateci a conoscerci: cosa desiderate dire agli adulti?».

I ragazzi hanno risposto con i loro linguaggi: 150 opere, individuali e collettive, tra canzoni rap, video, brani musicali, poesie e disegni.

A «leggere» le diverse forme artistiche sarà padre Paolo Benanti, teologo francescano del Terzo Ordine Regolare, docente di filosofia alla Pontificia Università Gregoriana, esperto di etica, bioetica ed etica delle tecnologie; un attento conoscitore del linguaggio giovanile e del mondo dei social. Dopo il suo intervento ci sarà una tavola rotonda e un dibattito in cui saranno protagonisti gli studenti, i dirigenti scolastici e gli insegnanti. Sono previste anche testimonianze di esperienze educative al di fuori del mondo della scuola, come lo sport e le arti.

L'incontro, oltre che dei rappresentanti istituzionali, vedrà la partecipazione degli studenti delle scuole superiori e dei genitori.